

Difficile dire se l'economia italiana sia o non sia in declino, quello che è certo è che la società italiana è statica. Prendiamo due settori: economia e politica. Ai vertici delle grandi aziende a partecipazione pubblica i nomi sono sempre gli stessi, cambiano solo le poltrone. L'attuale Amministratore delegato dell'Eni era in precedenza amministratore delegato dell'Enel. L'amministratore delegato che gli ha lasciato il posto è diventato presidente delle Poste, mentre l'attuale amministratore delegato delle poste era stato direttore generale Tim, Telecom e ad Siemens Italia. Delle poste è condirettore generale l'ex ad di Alitalia, già Rai, mentre l'ex numero uno di Alitalia era stato amministratore delegato delle Ferrovie, così come l'attuale presidente di Atm ha appena lasciato il posto di amministratore delegato delle ferrovie.

L'attuale presidente dell'Enel fu prima consigliere d'amministrazione STET, ENI, Enichem, Credito Italiano, poi presidente e amministratore delegato Iri, l'amministratore delegato di terna è stato direttore generale della Rai, dopo essersi occupato della fiera di Milano. Il top si raggiunge con la Tirrenia navigazione, il cui amministratore delegato è in carica dal 1984: il suo incarico è passato indenne sotto il comando di 17, dico 17, esecutivi.

Per quanto riguarda la politica, in Italia solo un leader-dirigente su dieci ha tra i 30 ed i 40 anni, mentre gli over 65 occupano praticamente tutte le alte cariche dello Stato. Gli ultracinquantenni entrati in politica dopo lo scossone di Tangentopoli gestiscono tutte le cariche politiche sensibili, e ai quarantenni non resta altro da fare che attendere, con pazienza, il loro turno. "Il Paese delle porte girevoli: basta mettersi in fila ed il momento di entrare arriva per tutti" commenta Luca Josi, una volta a capo dei giovani socialisti, oggi imprenditore di successo.

In Italia anche in politica si fa carriera essenzialmente con l'età. E' un criterio neutrale di avanzamento, invecchiare tocca a tutti in ugual misura, e in fondo è sempre stato visto come legato alla essenziale natura pubblica dell'attività politica. Insomma, come nella pubblica amministrazione, anche in politica si presume che più passa il tempo più si diventa bravi.

Basti pensare che le elezioni politiche del 2006 hanno visto due candidati prossimi ai settant'anni contendersi il ruolo di primo ministro (entrambi, tra l'altro, avevano già ricoperto la carica di primo ministro in passato). Nel primo governo Prodi Giovanna Meandri era il ministro più giovane: dodici anni dopo, nel nuovo governo Prodi, il ministro più giovane è ancora la Meandri, con dodici anni di più.

Giovanni Floris